



RASSEGNA STAMPA

24 - 26 ottobre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

26/10/2020 Il Giornale di Vicenza Dieci anni fa la grande alluvione	4
26/10/2020 Il Mattino di Padova Rinforzati gli argini dello scolo Suppiej	5
26/10/2020 Il Giornale di Vicenza Laghetto anti-esondazioni Oasi per uccelli migratori	6
25/10/2020 Il Gazzettino - Venezia Stangata al Consorzio L'Imu va in Cassazione	7
25/10/2020 Il Gazzettino - Venezia Uniti contro gli allagamenti	8
25/10/2020 Il Mattino di Padova Bilancio ambientale Il Consorzio Brenta scommette sulla sostenibilità	10
25/10/2020 La Nuova Venezia «Stop ad allagamenti Idrovia da completare»	11
25/10/2020 Il Gazzettino - Padova Sicurezza idraulica, chiuso un tratto di ciclabile	12
25/10/2020 L'Arena di Verona Al camposanto un cantiere per rinnovare l'ala ovest	13

ANBI VENETO.

9 articoli

L'ANNIVERSARIO. Nelle prime ore dell'1 novembre 2010 l'acqua alta invadeva Vicenza e gran parte della provincia



Giovedì gratis con il GdV un libro di 100 pagine con le foto e le interviste ai protagonisti

Giulia Armeni

C'è un tempo per dimenticare e c'è un tempo per ricordare. A dieci anni di distanza dall'alluvione che sommerse Vicenza e Caldogeno, di sabbia in fondo alla clessidra se ne è depositata a sufficienza. Abbastanza per riaprire i cassetti della memoria e percorrere, assieme, un viale lastricato di ricordi dolorosi ma importanti. Un viaggio a ritroso che Il Giornale di Vicenza compie con i suoi lettori per rievocare quel ponte di Ognissanti 2010 in cui il ca-

poluogo berico e il territorio calidonense annegarono nelle acque di un Bacchiglione divenuto, per una serie di imprevedibili, concomitanti e micidiali eventi meteorologici, nemico numero uno.

Giovedì 29 ottobre, in edicola con il GdV sarà allegato, gratuitamente, un volume di 100 pagine dedicato ad una delle vicende più tragiche della nostra storia recente. Una monografia curata dalla redazione e dai suoi collaboratori per ripercorrere l'avvenimento attraverso un'ampia documentazione fotografica in parte inedita e attraverso le

interviste ai personaggi; tra questi gli ex sindaci di Vicenza e di Caldogeno Achille Variati e Marcello Vezzano.

Ci sarà, tra le pagine da sfogliare e conservare, anche un capitolo riservato alla speciale discesa del Bacchiglione compiuta dal "team" del GdV, in testa il direttore Luca Ancetti, con "l'uomo dei kayak" Giuseppe Faresin, per raccontare i profondi cambiamenti operati sul letto e sugli argini del fiume in dieci anni di cure, manutenzione e grandi opere idrauliche. Quelle che dal bacino di laminazione di Caldogeno fino all'inva-



Veduta dall'alto dell'esondazione del fiume Bacchiglione a Cresole

so di viale Diaz in costruzione, la mattina del 1° novembre erano solo fantascienza.

Non era infatti mai accaduto, dalla precedente alluvione del 1966, che si verificasse una combinazione di piogge persistenti, vento caldo di scirocco e scioglimento della prima neve in montagna, capace di ingrossare la rete idrica al punto da farla esplodere. Il 20 per cento della città fu invaso dall'acqua. La frazione di Cresole venne investita in pieno e lì, nel garage della sua casa in via Iago di Levico, morì Giuseppe Spigolon, vittima vicentina del disastro. Tutta la provincia, da Recoaro Terme a Valli del Pasubio, fu duramente martoriata da allagamenti, frane, smottamenti. Ad essere toccate dalla calamità furono oltre 11 mila persone, più di 1.600 edifici privati subirono danneggiamenti, 274 i negozi, 63 i pubblici esercizi, 55 tra industrie e capannoni, 23 scuole, 8 strutture sanitarie, 22 impianti sportivi, 11 chiese e parrocchie, 9 uffici pubblici, 3 farmacie, 16 monumenti. In totale, 49,50 chilometri di strade andarono sotto acqua. La conta finale fu di 6,5 milioni di euro. Numeri che racchiudono il dramma vissuto da famiglie e comunità, colpite ma non affondate. In grado di riemergere da fango e dai detriti con forza e caparbietà, prosciugando, pulendo, riorganizzando abitazioni, aziende, attività economiche e sociali. Senso del dovere, certo, ma anche senso di solidarietà: i volontari, spesso giovanissimi come gli "angeli del fango", sfiorarono quota 200 e contribuirono in modo decisivo alla ripartenza a tempo di record. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Concorso
Primo premio
1.000.000 €

Dieci anni fa la grande alluvione

SOTTOCOSTO 40° ANNIVERSARIO

<p>SAMSUNG</p> <p>Smart TV</p> <p>340</p>	<p>SAMSUNG</p> <p>Smart TV</p> <p>400</p>	<p>SAMSUNG</p> <p>Smart TV</p> <p>499</p>	<p>SAMSUNG</p> <p>Smart TV</p> <p>887</p>	<p>SAMSUNG</p> <p>Smart TV</p> <p>999</p>
--	--	--	--	--

Electrocasa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VILLAFRANCA

Rinforzati gli argini dello scolo Suppiej

VILLAFRANCA

Il consorzio di bonifica Brenta è intervenuto l'altro giorno per eseguire dei lavori di ripristino urgenti lungo la scarpata dello scolo "Suppiej", che scorre lungo via Olmeo a Ronchi di Villafranca Padovana. Lavori di consolidamento necessari a causa delle erosioni causate dalle nutrie, che scavando le gallerie avevano creato dei cedimenti. «È stato risezionato lo scolo e rinforzato l'argine» illustra Mirko Beria, «un lavoro urgente, ma tutto somma-

to limitato nella lunghezza e nel costo. Diversa la situazione lungo lo scolo Rezzonico, tra Campodoro e Villafranca, più grave e più estesa, che costringerà il consorzio a spendere decine di migliaia di euro». Più agevole, poi, sarebbe il lavoro del consorzio se si rispettassero le fasce di rispetto lungo i fossi per far passare le macchine operatrici, mentre i contadini arano e coltivano fino alla riva, così pure i residenti piantano siepi e erigono muretti di recinzione a filo del canale. —

CRISTINA SALVATO



SCHIO. Sorge a Giavenale e potrà essere utile per il ripopolamento di alcune specie animali

Laghetto anti-esondazioni Oasi per uccelli migratori

Il bacino artificiale è stato realizzato grazie al progetto europeo Beware col programma "Life" e Veneto Agricoltura: in futuro punti sosta e ristoro

Rubina Tognazzi

Il laghetto che combatte i cambiamenti climatici e magari futura attrazione turistica per il popoloso quartiere di Giavenale, già protagonista iniziale del progetto Agritour che porta ogni anno molti amanti della bici e delle passeggiate all'aria aperta tra le campagne e le fattorie del quartiere. Un bacino artificiale, quello realizzato, di svariate centinaia di metri cubi di acqua, realizzato all'interno dell'azienda agricola Ennio Manfron a Giavenale, al confine con Marano Vicentino, grazie al progetto "Beware" nell'ambito del programma europeo per l'ambiente "Life", che vede protagonista anche Veneto Agricoltura. Lo scopo principale di questo laghetto è quello di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici nell'area. Fin da subito il bacino di 2300 metri cubi d'acqua si è dimostrato un toccasana per l'ambiente attorno, l'agricoltura e la fauna. Il laghetto raccoglie l'acqua delle sempre più frequenti e violente precipitazioni che colpiscono il territorio, che altrimenti arriverebbe nella zona residenziale del Comune di Marano Vicentino, provocando danni e disagi. In pratica, l'acqua viene trattenuta nel bacino e successivamente, quando occorre, utilizzata dalle aziende orticole e frutticole dei territori



Il laghetto nato a Giavenale utile contro le esondazioni. Fa parte di un progetto europeo. Tognazzi

a valle, risolvendo così i problemi dovuti alle frequenti siccità estive. Inoltre, sono già evidenti ulteriori effetti positivi sull'ambiente e il paesaggio circostante generati proprio dalla presenza del laghetto: nell'habitat che si è venuto a creare sono infatti arrivati il rospo smeraldino e la rana verde. Uccelli migratori che in precedenza transitavano senza fermarsi ora utilizzano l'area per soste ristoratrici. Sono di casa ormai l'usignolo, l'averla piccola, la capriera e il torcicollo. Le rondini che nidificano nella zona ora trovano cibo sia prima che durante la nidificazione,

oltre che nutrire i giovani esemplari prima della loro partenza. Come non bastasse, nell'area si è registrata anche una riduzione della presenza delle fastidiose zanzare nel periodo estivo, dal momento che la numerosa "nuova" fauna che si è insediata, si nutre anche delle larve di questi insetti. «È un progetto molto importante - afferma l'assessore all'ambiente Alessandro Maculan - e l'aspettativa è quella che diventi parte di una valorizzazione complessiva dell'area rurale agricola ed inserirla nella rete Agritour. Il paesaggio è già in di per sé spettacolare con

una visuale da una parte che rappresenta la campagna più viva e dall'altra la prospettiva completa sull'intera corona montana che circonda l'alto vicentino. Un posto davvero ricco di emozioni e sicuramente adatto a un possibile futuro punto di sosta e ristoro di possibili avventori dell'outdoor». Il progetto Beware nasce con l'obiettivo principale di realizzare una strategia di adattamento al cambiamento climatico e al rischio di alluvioni e allagamenti in aree urbane e rurali, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali. •

© FOTOGRAFIA SENZA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Stangata al Consorzio L'Imu va in Cassazione

► San Donà, Portogruaro, San Michele e Annone chiedono 500mila euro
► Tassati gli impianti della bonifica
«Se dovremo pagare, taglieremo le opere»

SAN DONÀ

Il Consorzio di Bonifica deve pagare l'Imu ai Comuni per gli impianti idrovori? In prima istanza la commissione tributaria provinciale aveva detto di no, ma in secondo grado quella regionale ha capovolto il giudizio, dicendo di sì. La diatriba interessa, in particolare, quattro Comuni della zona: San Donà, Portogruaro, Annone e San Michele al Tagliamento che hanno intentato causa al Consorzio per il pagamento dell'Imu: 500mila euro, circa centomila euro l'anno suddivisi tra i quattro enti. A decidere sarà ora la Corte di Cassazione davanti alla quale a metà novembre approderà il ricorso presentato dal Consorzio. Una decisione che potrebbe dirimere la questione e costituire un precedente importante, con riflessi per gli abitanti dei quattro Comuni.

IN CAUSA DAL 2016

Se la Corte decidesse che l'Imu va pagata, infatti, il Consorzio dovrebbe recuperare la somma. I contributi versati dagli abitanti potrebbero venire destinati al pagamento dell'Imu e non alle attività di gestione delle opere idrauliche e, in futuro, non si esclude un aumento dei contributi consortili per tutti i cittadini. La richiesta dell'Imu da parte dell'amministrazione di San Donà è un procedimento avviato nel 2016, su iniziativa del precedente diri-

gente comunale ai Tributi, per non incorrere in un illecito di natura fiscale che la Giunta era stata chiamata a ratificare. Per quanto concerne gli atti riguardanti la causa, il sindaco Cereser si è sempre astenuto (ed ora preferisce non commentare), essendo anche rappresentante del Consorzio ed avendo fatto parte del cda.

IL CONSORZIO

Il direttore del Consorzio di bo-

nifica, Sergio Grego, spiega: «Venne chiesto di pagare l'Imu su opere idrauliche di proprietà dello Stato, che svolgono un'azione pubblica e primaria qual è la difesa del suolo nei territori di bonifica. I canali, gli argini e, appunto, gli impianti idrovori sono strutture pubbliche, date in gestione al Consorzio con l'obbligo di incamerare i costi del mantenimento. Si tratta di una funzione pubblica già finanziata dai contribuenti: se

fosse pagata l'Imu in sostanza risulterebbe essere tassata due volte». Se condannato a pagare, inoltre, il Consorzio potrebbe diminuire le attività svolte per la sicurezza idraulica, con conseguente rischio per il territorio. «Si deve tenere conto, inoltre, che gli immobili che gestiamo fanno parte di una rete di servizi essenziali da cui non si possono trarre dei profitti - riprende Grego -. L'esenzione dall'Imu è consentita in quanto non si tratta di beni da cui il Consorzio trae alcun reddito».

Il direttore Grego fa sapere che «solo quattro funzionari comunali del Veneto orientale hanno chiesto l'Imu, a fronte di una trentina di Comuni in cui ci sono le opere di bonifica. Il meccanismo è stato attivato anche da un Comune del Sile e alcuni di Ferrara, in Emilia Romagna. Nel Veneto orientale la diversa interpretazione relativa all'imposta sugli immobili ha generato una situazione intricata. Finora sono state avviate 26 diverse cause dovute allo stesso motivo, alcune pendenti, perché ogni anno i quattro Comuni inviano l'accertamento dell'Imu che il Consorzio puntualmente contesta con un ricorso tributario». Insomma ogni anno la procedura riparte, con conseguente dispendio di risorse, tempo, energie per tutti gli enti coin-

volti, una tipica pastoia burocratica della peggiore tradizione italiana, in mancanza di risposte chiare da parte dei sistemi nazionali.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENTENZA IN NOVEMBRE Sotto, il municipio di San Donà con a fianco la sede del Consorzio. A sinistra, Sergio Grego

IL DIRETTORE GREGO:
«LE NOSTRE SONO
STRUTTURE A SERVIZIO
DEL TERRITORIO SENZA
FINI DI LUCRO»



Uniti contro gli allagamenti

►Patto tra i cinque sindaci del basso Tagliamento ►Codognotto: «Necessari interventi nel medio corso con una "catena umana" di oltre 500 persone se non vogliamo rivivere momenti drammatici»

SAN MICHELE

La popolazione che vive nel basso corso del Tagliamento si mobilita per la sicurezza del grande fiume. «Un corso d'acqua amato e allo stesso tempo temuto» hanno ribadito i sindaci di San Michele, Latisana, Lignano, Ronchis e Varmo che, ieri mattina, hanno lanciato l'ennesimo grido d'allarme. Al centro della manifestazione, a cui hanno partecipato 500 persone, la richiesta di messa in sicurezza del Tagliamento.

PETIZIONE

Così, in meno di un'ora, in 600 hanno firmato una petizione proposta dall'amministrazione comunale Sanmichelina. Da Bibione/Bevazzana, passando per Cesarolo, San Michele, San Giorgio e Villanova della Cartera, oltre mezzo migliaio di cittadini ha partecipato alla manifestazione sul ponte che unisce Latisana a San Michele. Al fianco del sindaco di San Michele Pasqualino Codognotto, assieme all'intera giunta ed al consigliere comunale Pier Mario Fantin, hanno partecipato anche i primi cittadini di Lignano Luca Fanotto, di Latisana Daniele Galizio, di Ronchis Manfredi Michelutto e di Varmo Fausto Prampero: i cinque sindaci hanno firmato un documento "chiedendo con forza la realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia e la tutela dell'incolumità pubblica". «Questa è una giornata di sensibilizzazione su un problema molto sentito - ha esordito Codognotto -. Non ci si può dimenticare che tutti gli studi finora fatti da autorevoli esperti ed ingegneri idraulici hanno evidenziato che, senza le opere nel medio corso, i nostri territori saranno sempre a rischio. Chiediamo un aiuto ai colleghi sindaci del Friuli Venezia Giulia affinché collaborino con noi per la sicurezza con opere di mitigazione idraulica. Non dimentichiamo che il Tagliamento è un fiume "pensile" che corre ai livelli dei tetti delle case quando

NUOVO APPELLO

Sulla sicurezza idraulica Codognotto da anni sta facendo sentire la sua voce e quella del Consiglio comunale per cercare una soluzione definitiva contro le piene del Tagliamento che ogni anno si manifestano sempre più irruenti e veloci. «Da anni viviamo con l'ansia - ha ribadito Codognotto -. Non vorremmo rivivere altri momenti drammatici». Sulla stessa lunghezza d'onda il confinante sindaco Galizio: «In caso di rottura degli argini ci sarebbero effetti devastanti. Ci fa piacere apprendere che il Capo della protezione civile nazionale Borrelli ha ripreso in mano la questione e si è reso disponibile ad una ulteriore collaborazione». Per Fanotto "il Tagliamento è un fiume

me che unisce e assieme dobbiamo continuare a essere positivi". Nel suo intervento Michelutto ha sottolineato "la formazione di fontanazzi nella località Fraforeano". Infine Prampero ha precisato: «È vero che il Tagliamento è un fiume alpino tra i più belli d'Europa e rappresenta una risorsa turistica importante. Ma è altresì fondamentale tutelare l'incolumità delle comunità rivierasche». Tra i sindaci anche l'ingegnere Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, che ha ribadito "l'importanza di intervenire a monte per frenare l'onda del Tagliamento. Far passare 3000 metri cubi al secondo a valle sarebbe davvero rischioso e qualcuno deve assolutamente prendersene la responsabilità".

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è in piena e non delle fondamenta».





TUTTI SUL PONTE
Un tratto della "catena umana" sul Tagliamento. Sopra, il sindaco di San Michele Pasqualino Codognotto

(foto Vinicio Scortegagna)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CITTADELLA: APPROVAZIONE ALL'UNANIMITÀ

Bilancio ambientale Il Consorzio Brenta scommette sulla sostenibilità

Nel 2019 la quantità d'acqua utilizzata si è ridotta del 22%
Impegno continuo per contrastare il dissesto idrogeologico

CITTADELLA

Via libera all'unanimità al bilancio ambientale del **Consorzio di Bonifica Brenta**, che vuole improntare la propria azione al massimo della sostenibilità. Un dato spicca ed è quello della quantità di acqua destinata all'irrigazione: rispetto al 2018, nel 2019 le giornate in cui è stato necessario intervenire sono state 96,7 in più rispetto a due anni fa, ma la quantità di acqua destinata a sostituire le precipitazioni naturali e a rinverdire le coltivazioni si è ridotta del 22%: nel 2018 sono stati utilizzati 334 milioni di metri cubi di acqua, lo scorso anno ci si è fermati a quota 260, vale dire 43 milioni di metri cubi sotto la media di acqua necessaria fra il 2012 e il 2018. «Questo bilancio», spiega il presidente del Consorzio Enzo **Sonza**, «serve a promuovere lo sviluppo sostenibile e a valorizzare la valenza ambientale delle attività di **bonifica**. Siamo orgogliosi di essere stati il primo Consorzio di **bonifica** a raggiungere tale risultato».

Nella logica di una riduzione dello spreco d'acqua, il Consorzio sta implementando dov'è possibile il passaggio da irrigazione per scorrimento ad irrigazione per aspersione o a goccia. Gli altri



Il consorzio di **bonifica** controlla la pulizia dei corsi d'acqua

fronti aperti: l'impegno per contrastare il dissesto idrogeologico, attraverso lavori di consolidamento, e per la qualità dell'aria, con la piantumazione di alberi con la produzione di energia idroelettrica. L'investimento: per ciò che riguarda l'acqua - dalla manutenzione dei canali all'allevamento dei pesci - la spesa si è assestata a un milione e 330 mila euro; sfalcio ed espurgo costano oltre 2,2 milioni, le spese per interventi straordinari legati al suolo pesano per 3,5 milioni, in linea con gli anni precedenti; quasi

mezzo milione viene valutato il valore economico della mancata immissione di Co2 in atmosfera. Il Consorzio presidia poi anche i temi dei rifiuti - troppi quelli abbandonati negli spazi verdi - e della biodiversità, 16 mila euro servono per gli interventi sui canali messi in asciutta interessati da specie ittiche da salvare. Nel complesso, il bilancio ambientale vale 10 milioni di euro, 500 mila euro in più dello scorso anno, a crescere è la componente energia. —

SILVIA BERGAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOSSÒ. L'AFFONDO DEL COMITATO

«Stop ad allagamenti Idrovia da completare»

FOSSÒ

«Basta ora è il momento di agire serve subito l'idrovia Padova Venezia, utilissima contro gli allagamenti e la messa in sicurezza dei canali della Riviera». A dirlo è Marino Zambon presidente del Comitato inter comunale Brenta Sicuro che insieme al Forum regionale Veneto dei Contratti di fiume, prosegue nella costante azione di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali che coinvolgono i corsi d'acqua. Per questo il primo novembre si stanno organizzando in Riviera e nel padovano una serie di eventi in ricordo degli eventi alluvionali del 2010 nel padovano e del 1966. «Nel 2010», spiega Zamboni, «ci furono ben

32 rotture arginali in Veneto che provocarono oltre mezzo miliardo di danni. Questi eventi alluvionali, sono cosiddetti "fenomeni naturali" ma spessissimo di naturale hanno ben poco e sono, invece, colpa dell'incuria ed il poco rispetto che nutriamo per l'ambiente. Vi è la necessità di curare con grande attenzione le arginature del Brenta in Riviera a Stra, Campolongo, Vigonovo e Fossò». Una mozione fortemente voluta dall'onorevole di Forza Italia Roberto Caon. Il Comune di Mira invece per far fronte al dissesto idrogeologico ha appena licenziato in consiglio comunale un piano delle acque che prevede interventi per 35 milioni di euro. —

A.AB.



Sicurezza idraulica, chiuso un tratto di ciclabile

► Nella frazione di Turri lavori per effettuare il ripristino degli argini

MONTEGROTTO TERME

Proseguono a Montegrotto i lavori di rafforzamento della rete di canali nell'ambito del programma di aumento delle protezioni contro il rischio idrogeologico. Infatti, il tratto della pista ciclabile che fa parte dell'"Anello dei Colli Euganei" e che interseca via Catajo, nella frazione di Turri, resterà chiuso fino al 31 ottobre per il ripristino delle arginature a cura del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**. Gli interventi del cantiere, rendono noto gli uffici

comunali, potrebbero essere prorogati oltre la fine del mese nel caso il maltempo dovesse rallentare il lavoro degli operai. Non si tratta dell'unica opera completata, o in via di ultimazione, nel territorio di Montegrotto. E' stata infatti messa oramai in completa sicurezza l'area di via Sabotino, nel quartiere di Mezzavia. Una zona che dal 2014 risulta molto fragile dal punto di vista idraulico: si trova infatti a un livello insufficiente per contenere le acque in caso di esondazioni. Per alzare la quota della strada e quindi prevenire futuri allagamenti, il progetto prevedeva il rafforzamento delle sponde dello scolo Menona, che corre parallelo alla via a ridosso di alcune abitazioni, con l'infissione di pali in legno e la posa di massi per un



LAVORI Opere di rafforzamento della rete dei canali

tratto della lunghezza di circa 170 metri. Era in programma anche la costruzione di un muretto di contenimento delle acque da realizzare in parallelo alla banchina stradale, nonché la creazione di uno scarico delle acque piovane. Per evitare nuovi allagamenti della strada, ne è stata modificata la pendenza in modo da permettere alle acque meteoriche di defluire verso il canale. Erano anche stati messi in atto lavori di sistemazione e pulizia radicale degli scoli privati lungo le vie Marza, Pesare e Sabbioni, tutte nel comprensorio a nord del territorio comunale. Interventi, anche in questi casi, in capo al Consorzio di bonifica Bacchiglione.

E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



POVEGLIANO. Stanziate interventi per cinquecentomila euro

Al camposanto un cantiere per rinnovare l'ala ovest

Verranno ricavati 150 spazi per la tumulazione. Manutenzione di facciata e di diverse aree esterne

Nicolò Vincenzi

Mezzo milione di euro per sistemare il cimitero di Povegliano. Lo aveva messo a bilancio mesi fa l'amministrazione comunale e ora i lavori nell'ala ovest del camposanto del paese sono iniziati.

Il cantiere durerà poco meno di sei mesi. Verrà realizzata una nuova struttura per creare ulteriori spazi per la tumulazione. In totale saranno circa 150 i nuovi loculi nel

camposanto del paese. I lavori, infatti, erano stati resi necessari, spiega il sindaco Lucio Buzzi, per ovviare alla penuria di spazi: da qui l'investimento. Ma non sarà solo l'ala ovest ad essere interessata. Anche la facciata e le aree esterne del camposanto, infatti, verranno coinvolte, pur se in maniera meno consistente, da piccoli interventi. Per tutto il periodo del cantiere non ci saranno disagi e non verrà chiuso il cimitero.

«Il camposanto», commenta ancora il primo cittadino, «è luogo di culto e di rispetto a cui dobbiamo dare una adeguata sistemazione». E aggiunge: «L'impegno di spesa è importante e il nostro lavoro

di riequilibrio generale sta ora dando i suoi frutti annunciati».

Ma a breve a Povegliano un'altra opera prenderà il via. All'incrocio fra le vie San Giovanni, Nogarole e Monte Grappa, più conosciuto in paese come ponte quadruplo, verrà realizzata una rotonda per mettere in sicurezza l'intersezione troppe volte teatro di incidenti anche mortali. Si è avviato l'iter per la progettazione che coinvolge, oltre al Comune, anche la Provincia e il Consorzio di bonifica. Inoltre verrà rivisto anche il passaggio della ciclabile del Tartaro.

Per il cantiere, che comunque non inizierà prima

dell'anno prossimo, l'amministrazione ha stanziato centomila euro mentre sono a carico della provincia i restanti trecentomila.

È stato infine conferito l'incarico all'ingegner Nicola Ambrosi per la progettazione dei lavori sulle vie Rosselli, Montessori e Piave. In via Rosselli verranno sistemati passaggi pedonali rialzati e verranno realizzati nuovi parcheggi. Su via Piave, invece, verrà messa in sicurezza la pista ciclopedonale. Infine, anche in via Montessori verranno previsti dei passaggi pedonali rialzati. Il tutto per 127mila euro. «Gli incarichi progettuali», conclude Buzzi, «sanciscono l'inizio ufficiale di questi due progetti. Sistemare la viabilità è dare sicurezza ai cittadini. Ringrazio gli uffici e il presidente della provincia Scalzotto per aver ascoltato le nostre istanze».

